

+ Pinuccio G.

1.03.05

“Le anime dei giusti sono nelle mani di Dio” Lo dico di questo nostro fratello Pinuccio, persona semplice e candida. “Sorella morte” la chiamava Francesco d’Assisi, Non possiamo vivere bene, riconciliati con la vita, se non integriamo il senso della morte come sorella, invece che nemica.

La fede nel Signore, morto e risorto, è la nostra bussola, la nostra àncora di salvezza.

“Non c’è confronto, dice s. Paolo, tra le tribolazioni di questo mondo e la gloria futura che Dio rivelerà in noi”. Lo dico per questo fratello Pinuccio, che nella vita ha avuto la sua dose di tribolazione e di sofferenza, alla maniera del legno di sandalo che profuma di sé l’ascia che lo percuote. Dio, dice il salmo 147, “risana i cuori affranti e fascia le loro ferite”.

“Non vi lascerò orfani. dice Gesù, vado a prepararvi un posto, poi ritornerò e vi prenderò con me perché siate anche voi dove sono io e la vostra gioia sia piena”.

Secondo il Vangelo, al termine della vita non resta che l’amore, quello donato e quello ricevuto. Se hai amato, bene, è valsa la pena di vivere, se no la morte arriverà sempre troppo presto e sarà sempre troppo temibile da guardare in volto.

A sostegno della speranza di Marisa, delle figlie, dei parenti e degli amici, vi affido questo aneddoto. Si racconta che nella sua vecchiaia Abramo vide venire dal deserto l’angelo del Signore con cui aveva dimestichezza. Ma quando fu vicino si accorse che era l’angelo della morte. Gli disse: “come osi chiedere di morire a un amico di Dio?” Anch’io ho una domanda da rivolgerti, disse l’angelo: “come può un amico di Dio rifiutare di ricongiungersi con la persona amata?”. Abramo capì e disse: “Angelo del Signore, prendimi con te”.